

NEL SEGNO DI UN NUOVO UMANESIMO

Pubblichiamo in questo numero dedicato al trentennale della Consulta, alcuni passi dell'intervento che il presidente della Regione Vasco Errani ha tenuto a Rimini il 28 maggio scorso in occasione della Conferenza delle associazioni emiliano-romagnole d'Europa. Queste riflessioni, molto apprezzate dai presenti per il loro contenuto di novità, rappresentano un'ideale sintesi del ruolo contemporaneo della Consulta.

“L'uomo vive in una condizione del tutto nuova, originale: per la prima volta si vede superato, rispetto al proprio pensiero, dalle scoperte scientifiche e tecnologiche. Eppure, c'è una cosa straordinaria che ho riscoperto qualche mese fa, rileggendo l'enciclica *Paeni in terris* scritta nel 1963 da Giovanni XXIII. C'è un passaggio che dice: 'il mondo cambia, nessuno può più fare da solo'. Là dove un attentato ha massacrato migliaia di persone, al World Trade Center, dovrebbe essere scritta questa frase di Papa Giovanni: 'il mondo cambia e nessuno può più fare da solo'. Significa che le culture si debbono incontrare, che il bene sta nella verità e non nel sistema ideologico di una fede o in un'ideologia. Noi dobbiamo ricostruire un pensiero dell'uomo: mai come oggi c'è bisogno di un nuovo pensiero umanistico che sia capace di aggregare, via Internet, nella rete, milioni di persone, non solo le avanguardie. Io vorrei che le nostre associazioni cominciassero a procedere su questo terreno. Noi investiremo su di esse, non per abbandonare il tanto che abbiamo fatto, ma per essere al ritmo del cambiamento, perché ci aiutino ancora di più a capire il mondo, ad essere in sintonia col nostro tempo”.



Associazionismo all'estero: una realtà in evoluzione

Rimini 28 maggio 2004: dal discorso del presidente della Regione Vasco Errani.

“Credo che la Consulta abbia fatto una scelta giusta nel proporre questa riflessione sull'Europa. (...) Siamo di fronte a qualcosa che ricolloca il lavoro della Consulta e delle associazioni dentro un processo d'innovazione che non è più legato a una testimonianza o a una forma d'aggregazione degli emiliano-romagnoli emigrati nei diversi paesi, ma che, invece, apre finestre e porte sul nuovo versante della rappresentanza dell'Emilia-Romagna nel mondo.

Noi, sempre di più, dobbiamo fare in modo che le nostre associazioni diventino un elemento di rappresentanza dell'Emilia-Romagna di oggi nel mondo. Dunque dobbiamo fare presto a promuovere questa evoluzione, senza lasciare indietro nulla e senza disperdere i valori straordinari di cui siamo portatori. Ricordo che a una festa, a Londra, sono rimasto francamente impressionato dal peso della nostra associazione locale. Lì è partita una riflessione sulle potenzialità delle nostre associazioni. Questa e tante altre realtà ed esperienze di successo ci impongono di fare presto a innovare, perfino pensando, se necessario, a soluzioni legislative che tengano conto di un'emigrazione diversa, dei tempi di permanenza all'estero, e in chiave, almeno, di cittadinanza europea.

Ormai, quando un nostro ragazzo o ragazza vanno con la propria professionalità a portare o acquisire competenze, lo fanno in una dimensione che può in pochissimo tempo modificare la loro collocazione in questo o

quel paese. Da questo punto di vista, dobbiamo pensare a costruire forme innovative utilizzando la rete, i sistemi fondamentali di comunicazione e le nuove tecnologie. In ogni modo, **le associazioni devono diventare forme di rappresentanza dell'Emilia-Romagna e, allo stesso tempo e sempre di più, antenne per capire il mondo.**

Io sono convinto che uno dei problemi più rilevanti dell'epoca moderna sia, appunto, quello di capire il mondo, le culture, ciò che succede. Quindi, le associazioni hanno una funzione di andata e ritorno, per quanto riguarda la conoscenza, ad esempio, dell'America Latina o degli Stati Uniti, dei processi profondi che vi si svolgono. Perché c'è una povertà impressionante: io sono convinto che se noi facciamo a un cittadino italiano delle domande sugli Stati Uniti, scopriremo che sono presenti stereotipi che non rappresentano affatto la realtà di quel paese, perfino dal punto di vista istituzionale, nonostante in Italia vi sia moltissima cultura americana. La rappresentazione della realtà offerta dal sistema dei media è povera, mentre noi abbiamo bisogno di capire, perché l'Emilia-Romagna deve diventare sempre di più una regione europea che sta nel mondo. Questo è il nostro futuro, la nostra prospettiva.

Quindi per le associazioni è davvero arrivato il momento di una forte evoluzione, di un forte cambiamento. **Il lavoro della Consulta con i giovani è straordinario, dobbiamo insistere.** L'Europa sta vivendo una fase di grandi cambiamenti, in una dialettica dove ci sono anche ombre. Ma io condivido una cosa che dice sempre l'ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi: che, in fondo, l'unico processo democratico di globalizzazione finora realizzato o in via di realizzazione è l'Unione europea. Su questo non c'è dubbio.

Il problema è che il mondo sta cambiando molto rapidamente, dal punto di vista economico, sociale, culturale, dal punto di vista della politica estera. Guardando il movimento rapido del mondo, ci si rende conto della necessità di un salto di qualità dell'Europa: questa è la sfida, molto complicata, difficile, anche perché non si scrive su un foglio bianco e senza che ci siano soggetti e forze che si pongono il problema di evitare che questa pagina sia scritta.

Il Presidente della Regione Vasco Errani

SEQUE] >

2 LA MISSIONE IN BRASILE

3-7 SPECIALE I TRENT'ANNI DELLA CONSULTA

8 CONSULTA: IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ 2005

L'IDENTITÀ DELL'EMILIA-ROMAGNA

Per ciò che riguarda noi, l'Emilia Romagna, siamo su questa strada. L'Emilia-Romagna ha un futuro solo nella misura in cui riuscirà a collocarsi a questo livello di sfida. Noi oggi siamo tra le prime regioni in Europa, al tredicesimo o quattordicesimo posto: prima di noi ci sono solo le grandi aree metropolitane d'Europa: Parigi, Berlino, Londra.

Se si facesse un'indagine dei sistemi territoriali diffusi regionali escludendo le concentrazioni metropolitane, noi saremmo tra le prime cinque regioni.

Il nostro problema, allora, è la Cina, è l'India, non la Lombardia o il Veneto.

Noi dobbiamo scommettere su innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, coesione sociale, per innovare la nostra identità.

Un'identità che non è ciò che siamo stati, non è alle nostre spalle, ma è la carta fondamentale di ciò che dobbiamo o vogliamo essere, e soprattutto di dove vogliamo andare.

L'identità è una sintesi felice tra i valori che hanno formato le nostre comunità e la capacità, ad esempio, delle nostre terre di far evolvere la cultura dell'ospitalità - una delle caratteristiche fondamentali del nostro successo - **in multiculturalità o pluriculturalità**; certamente non in omologazione, ma in arricchimento attraverso il contatto, il confronto e la relazione con altre culture.

Secondo me, è ora di avere il coraggio di dire che noi abbiamo bisogno degli immigrati in questa terra, non solo perché c'è bisogno di lavorare nelle nostre aziende ma perché abbiamo bisogno di ricevere una spinta, perché ci fa bene confrontarci con chi ha necessità di costruire il proprio futuro, rispetto a un sentimento diffuso di soddisfazione che nasce da ciò che abbiamo raggiunto: straordinario, ma che non è garantito per sempre e non può in nessun modo essere protetto attraverso una chiusura, perché la chiusura promuove conflitti. Io alle volte sorrido: in Italia si fa la programmazione dei flussi migratori, anche per gli stagionali, e si cerca, per ragioni che lascio alla vostra libera interpretazione, di tenere sempre stretti tali flussi.

Mi è capitato di dire al ministro che, o i pomodori in campagna non si raccolgono - cosa che non ritengo possibile -, oppure si fa della nuova immigrazione clandestina.

Si tratta di vedere, piuttosto, le potenzialità culturali e sociali di una relazione integrata, di qualità. Non è possibile pensare che chi arriva in questa regione possa dividere in sette un appartamento da quattro, pagando cifre enormi. **Non voglio una società con due sistemi, gli inclusi e gli esclusi.** Vedo bene cos'è Los Angeles e qual è il rischio di due comunità che non dialogano in nessun modo.

In questa regione, se non vogliamo disperdere uno dei patrimoni più grandi quale la coesione sociale, dobbiamo trovare forme di integrazione. E in questo voi corregionali all'estero ci potete aiutare, perché la questione la vedete da altri punti di vista."

MISSIONE IN BRASILE INCONTRI PER LA COOPERAZIONE

Tappa in cinque città per rafforzare la presenza dell'Emilia-Romagna. Errani incontra il presidente Lula a Brasilia e la Consulta assiste alla nascita di nuove associazioni.

Con **Belo Horizonte** e **Belém**, le ultime nate, sono ora dieci le associazioni emiliano-romagnole in Brasile. Le nostre comunità sono diffuse un po' ovunque, a **Rio de Janeiro**, **San Paolo**, **Goiania**, **Curitiba**, **Porto Alegre**, **Santa Maria**, **Ubà-Zona da Mata**, **Porto Real**. Proprio in quest'ultima cittadina, nei pressi di Resende, oggi Stato Federale di Rio de Janeiro, è iniziata la storia dell'emigrazione italiana in Brasile. Qui, nel 1875, arrivò il primo contingente di coloni provenienti prevalentemente da Concordia sulla Secchia e Novi di Modena, con consistenti apporti reggiani e mantovani.

Anche per questi legami affettivi, dunque, il Brasile costituisce una realtà importante per l'Emilia-Romagna, interessata a promuovere o rafforzare rapporti di collaborazione commerciale e culturale con le aree in cui le nostre comunità sono inserite. La missione della Consulta emigrazione, nel novembre-dicembre scorso, si è pertanto svolta in cinque tappe - Goiania, Belo Horizonte, Belém, San Paolo, Brasilia - incrociando in quest'ultima città la visita fatta da Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna, al presidente brasiliano Lula sui temi della cooperazione decentrata e dello sviluppo territoriale. Errani si è recato anche nel comune di Nuova Iguacu (Rio de Janeiro) dove la Regione cofinanzia un progetto di appoggio delle giovani donne a rischio realizzato da due nostre Ong.

A **Goiania** la delegazione regionale, guidata dal presidente della Consulta emigrazione Ivo Cremonini e dal consigliere regionale Carlo Sabbi, ha

incontrato i rappresentanti dell'associazione industriali dello Stato del Goias, ha visitato l'Istituto per la diffusione della lingua italiana gestito dalla locale associazione di emiliano-romagnoli e promosso dalla famiglia Raggi, originaria di Forlì, e infine ha offerto il concerto "Emilia-Romagna ao vivo" con il maestro Giorgio Zagnoni e il suo Ensemble, a cui hanno partecipato oltre 500 persone.

A **Belo Horizonte**, nello Stato del Minas Gerais, la delegazione ha incontrato i rappresentanti delle Camere di commercio locali e assistito alla nascita di una nuova associazione, presieduta da Alberto Mediolani la cui famiglia, originaria di Parma, ha fondato un gruppo che comprende 15 società, tra cui un network televisivo e alcune testate giornalistiche.

La presenza a **Belém** di importanti opere dell'architetto bolognese Antonio Landi (1732-91) ha dato il via da qualche anno a un rapporto di collaborazione con la nostra regione sfociato in una grande mostra su Landi a Bologna nel 2000, nel restauro della sua splendida chiesa di Santa Ana e, infine, nella costituzione dell'associazione degli emiliano-romagnoli. Non sono mancati, a Belém, gli incontri istituzionali, con il governatore del Parà - uno Stato ricco di acqua, risorse naturali, bestiame e materie prime -, con i deputati del Parà presso la stessa Assemblea dello Stato, e alla Casa di Studio della lingua italiana. Al concerto di Zagnoni hanno assistito 700 persone.

A **San Paolo**, al Memorial do Imigrante è stata inaugurata la mostra "C'era una volta una piccola città: San Paolo", costituita da una serie di pannelli che riproducono un centinaio di cartoline inviate in Italia dai nostri emigranti. La delegazione regionale ha consegnato una onorificenza ad Angela Morisi Papaiz, impegnata nell'assistenza alla comunità italiana e vedova di Luigi Papaiz, fondatore di una delle più importanti aziende brasiliane, sempre impegnato in prima persona a favore dei suoi connazionali più deboli.

Brasilia, infine, è stata teatro di una serata di gala offerta dalla Regione che ha portato il concerto "L'opera in salotto" eseguito da Giorgio Zagnoni al flauto e Stefano Malferrari al pianoforte. Nel corso della serata, il presidente della Regione Vasco Errani ha consegnato un'onorificenza in memoria di Victor Pereira Forlani, ingegnere originario di Budrio, conosciuto in Brasile come uno dei "padri fondatori" della città di Brasilia.

Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Franchini

REDAITTORE Claudio Bacileri

SEGRETERIA DI REDAZIONE Cinzia Fatinnella

REDAZIONE Viale Aldo Moro, 52 40127 Bologna Tel. (+39) 051/6395822-6395165 Fax (+39) 051/6395234

INTERNET: www.regione.emilia-romagna.it www.emilianoromagnolinmondo.it

E-MAIL: stampaseg@regione.emilia-romagna.it consulta@regione.emilia-romagna.it

Pubblicazione registrata col n. 5080 presso il Tribunale di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 1/2005 del periodico della Regione Emilia-Romagna "ER" Spedizione in A.P. - Regime libero 50% aut. DRT/DCB (Bo) Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE Tipografia Labanti e Nanni (Bologna)

I 30 MAGNIFICI ANNI DELLA NOSTRA STORIA

L'Emilia-Romagna e il mondo dei corregionali all'estero: una lunga vicenda con molti protagonisti. La ripercorriamo in queste pagine, anticipando l'evento celebrativo che si terrà a Salsomaggiore in occasione dell'anniversario della prima riunione della Consulta, il 15 maggio 1975.

È cambiato il volto dell'emigrazione dall'inizio del secolo scorso ad oggi: da una situazione di precarietà e nostalgia di casa, ad una progressiva integrazione che ha trasformato gli emiliano-romagnoli nel mondo in ambasciatori della cultura regionale.



Dall'alto: operai emiliani a Parigi nel 1942; Capitan Pastene (Cile), i discendenti dei coloni modenesi in costumi di inizio secolo; i giovani corregionali a Bologna nel Dicembre 2004

Nel 2005 la Consulta regionale dell'emigrazione compie trent'anni. La celebrazione dell'evento, a Salsomaggiore (Parma) dal 30 marzo al 1° aprile, vuole essere un momento di riflessione per tutti coloro che fanno parte della grande famiglia degli emiliano-romagnoli nel mondo. In realtà la Consulta, istituita con la legge regionale 52 del 1974, al suo nascere non aveva solo lo scopo di dare rilievo ai rapporti dell'Emilia-Romagna con i corregionali all'estero. Il problema più urgente era, a quel tempo, il rientro dal nord Europa degli emigrati, per lo più meridionali, che si fermavano in regione andandosi a saldare con quelli provenienti dal sud Italia: entrambi i flussi, dal nord e dal sud, avevano come meta

l'Emilia-Romagna per le buone prospettive occupazionali della regione, dove non era ancora previsto l'arrivo in massa degli immigrati dalle zone povere del pianeta.

Il compianto **Innocenzo Siggillino**, uno dei "padri fondatori" dell'organismo regionale, ne ha tracciato la storia in un agile libretto, "La Consulta attraverso i presidenti: 1975-1998", al quale basta aggiungere gli eventi degli

ultimi anni, corrispondenti alla presidenza di Ivo Cremonini, per avere il quadro completo dell'impegno dell'Emilia-Romagna a favore delle proprie comunità all'estero.

Il 15 maggio 1975, ricorda Siggillino, si tenne la prima riunione della Consulta, ma solo nella seconda venne eletto il primo comitato esecutivo. Dopo la scomparsa dello stesso Siggillino, l'unico rimasto di quel lontano esecutivo, nella Consulta di oggi, è **Salvatorico Usai**, un sardo trapiantato in Emilia. Usai era uno dei tanti lavoratori italiani licenziati dalle fabbriche dell'Europa settentrionale a causa della recessione economica degli anni Settanta. In quello stesso periodo, grazie alle prime iniziative della Consulta, alcune comunità all'estero, in Svizzera, Gran Bretagna, Argentina, cominciarono a prendere contatti con la Regione d'origine. **Nel decennio 1971-81** i rimpatri in regione superavano già le partenze: 29 mila contro 22 mila. Segno che la fase storica dell'emigrazione era giunta al termine, mentre cominciava ad assumere consistenza il fenomeno dell'immigrazione con l'arrivo in Emilia-Romagna delle prime avanguardie di extracomunitari.

Grazie a tutti

"Ai consultori, ai presidenti e ai membri delle 118 associazioni all'estero, a tutti gli amici, un sentito ringraziamento da parte mia e della Regione Emilia-Romagna. Con tutti voglio condividere un ricordo: nel 1998 a Bedonia, durante la Seconda Conferenza regionale, qualcuno di voi - eravamo un gruppetto di persone - ha detto una cosa quasi ovvia ma importante: 'ci troviamo qui, provenienti da dieci paesi del mondo, alcuni senza essersi mai visti, e ciò nonostante in tre giorni siamo diventati come fratelli'. Non credo che questo sia dovuto solo al fatto di essere corregionali, ma certo i rapporti umani profondi che si sono creati tra noi sono il frutto di una cultura esportata in tanti luoghi diversi del pianeta e che periodicamente, nei nostri incontri, ritrova la sua casa: che non è la regione ma, appunto, il mondo intero".

Ivo Cremonini
Il Presidente della Consulta



I protagonisti, le idee, gli obiettivi

Le principali tappe che hanno scandito la storia della Consulta, facendo diventare la sua funzione sempre più strategica.



1984: la Prima Conferenza dell'emigrazione

Dopo **Romano Punginelli** (1975-79) e **Giannetto Magnanini** (1979-81), toccò ad **Antonio Panieri** assumere la presidenza della Consulta. Sotto la sua guida, i problemi dello sradicamento migratorio – casa, mantenimento della lingua nativa, marginalità del lavoro e formazione professionale – furono percepiti con maggiore consapevolezza, anche perché la Consulta iniziava ad interloquire con le proprie comunità all'estero stimolando la nascita di associazioni organizzate e in qualche modo “assistite” dalla Regione, in Argentina, Canada, Usa, Australia e nei paesi d'Europa. Presero così avvio le prime iniziative concrete come i soggiornivacanza in Riviera per gli anziani emigrati e le colonie estive per i loro giovani discendenti.

Ma a dare la svolta alle politiche a favore dei migranti, nell'era Panieri, fu la *Prima Conferenza regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione* che si svolse a Torre Pedrera (Rimini) nel maggio 1984. La convocazione degli “stati generali” dei corregionali all'estero ebbe il merito di portare alla ribalta, oltre ai problemi, anche i personaggi che avrebbero contribuito ad affrontarli e risolverli: gli scomparsi **Pierluigi Borsi** di Barquisimeto (Venezuela), **Ermanno Orsini** di Santiago del Cile, **Gina Pifferi** della Fratellanza Reggiana di Parigi, come **Laude Canali** di Mendoza (Argentina), **Renzo Losi** di Londra, **Marina Piazzi** di Città del Messico che ancora accompagnano, con molti altri, il lavoro della Consulta. Alla crescita, un po' ovunque nel mondo, delle associazioni degli emigrati, corrispose un aumento dei rimpatri, che nel periodo 1981-85 interessarono oltre un migliaio di nuclei familiari. Per la Consulta si profilava la necessità

di aiutare il rientro in regione di chi non credeva più al sogno di un'esistenza migliore fuori d'Italia.

Durante la presidenza di Panieri, la Consulta intensificò i programmi di promozione all'estero dell'immagine della Regione, portando nei luoghi di emigrazione concerti, spettacoli musicali e teatrali, rassegne di cinema, mostre d'arte, master di cucina. Nel 1984 la Consulta si dotò del primo strumento di informazione per le collettività all'estero, il periodico “Emilia-Romagna Emigrazione”.

1990: con la legge 14, emigrati e immigrati insieme in Consulta

Panieri morì improvvisamente a New York nel 1987 durante una missione. L'incarico di presidente della Consulta fu assunto provvisoriamente da Luigi Gaiani, sostituito nel 1989 da **Marta Murotti**. I tempi erano maturi per una nuova legge regionale che recepisce le indicazioni emerse nella Conferenza di Torre Pedrera, dove si tentò di legare emigrazione e immigrazione, considerate facce della stessa medaglia. Vide la luce così la legge regionale 14 del 1990 per l'emigrazione e l'immigrazione, quasi in concomitanza con l'approvazione, da parte del Parlamento italiano, della prima legge organica sull'immigrazione, la “legge Martelli”, resa necessaria dagli arrivi in massa di immigrati irregolari, iniziati con lo sbarco di migliaia di albanesi sulle coste pugliesi. Pur con il limite di una visione ancora assistenzialistica, la 14 si è rivelata una legge di ampio respiro. Anche se le collettività emigrate, per la prima volta presenti in Consulta con i loro rappresentanti, non erano ancora considerate una “risorsa” strategica su cui la Regione potesse aver interesse ad investire, la legge aveva il merito di grandi aper-

ture verso gli stranieri presenti in Emilia-Romagna. I loro problemi – lavoro irregolare, clandestinità, integrazione, casa, salute, ricongiungimento familiare, inserimento scolastico dei figli – erano gli stessi vissuti fino a qualche decennio prima dagli italiani emigrati in cerca di fortuna. La legge 14 modificava la composizione della Consulta e prevedeva un “parlamentino” degli immigrati da affiancare a quello degli emiliano-romagnoli all'estero. Marta Murotti si impegnò molto per la valorizzazione dell'associazionismo, ponendo particolare attenzione all'emigrazione “al femminile” e agli anziani.

Anni '90: la crisi dell'associazionismo e la “risorsa” emigrazione

Sotto la presidenza di **Nando Odescalchi** (1991-93) il vasto mondo della solidarietà e del volontariato incrociò le esigenze sempre più pressanti degli immigrati in materia di accoglienza, casa, lavoro e integrazione, spingendo la Consulta ad intervenire in sintonia con gli enti locali. Alla Consulta i delegati delle comunità straniere chiedevano la stessa attenzione rivolta ai corregionali emigrati all'estero. Intanto si apriva la discussione sulla legge 14 e qualcuno sosteneva che era nata vecchia, in quanto si sarebbero dovute creare due distinte consulte, una dell'immigrazione “affidata” all'assessorato regionale ai servizi sociali, e l'altra dell'emigrazione in capo ai Rapporti Internazionali e dunque al Presidente della Regione: come in effetti sarebbe avvenuto qualche anno più tardi con una modifica legislativa. Odescalchi ebbe il merito di convocare a Riccione, nel novembre 1992, la *Prima Conferenza europea dell'emigrazione emiliano-romagnola*, che toccò temi quali il Trattato di Maastricht e

l'integrazione comunitaria. In quella occasione divennero evidenti due problemi: quello dei giovani in emigrazione, restii ad aderire alle tradizionali forme associative, e la conflittualità tra immigrati ed emigrati sulle risorse da destinare alle rispettive associazioni.

Il primo impegno di **Moris Bonacini**, nominato presidente della Consulta nell'estate 1993, fu di convocare la *Conferenza delle associazioni emiliano-romagnole d'Oltreoceano*, che si tenne nel novembre dello stesso anno a Barquisimeto, in Venezuela, presenti i delegati di Canada, Usa, Messico, Venezuela, Perù e Brasile. La delegazione si spostò poi a Rosario e in altre città dell'Argentina (Mendoza, Santa Fe, Buenos Aires) per incontrare le associazioni di Uruguay, Cile e Argentina. Per la prima volta apparve con chiarezza il ruolo che le comunità emiliano-romagnole all'estero avrebbero potuto avere, se opportunamente sostenute e collegate in una rete ben strutturata: quello di “ambasciatrici” dell'Emilia-Romagna nel mondo. Il concetto delle collettività all'estero come “risorsa” economica e sociale della Regione sarebbe stato poi evidenziato con forza dal presidente della Regione Antonio La Forgia e dal vicepresidente Emilio Sabatini nella legislatura 1995-2000 e dal presidente Vasco Errani nella successiva del 2000-2005, tutti particolarmente vicini – anche per competenze istituzionali – alle iniziative della Consulta.

Il documento finale dell'assemblea di Barquisimeto segnalava già nel '93 la necessità di ottenere dalla Regione un sostegno concreto per il mantenimento della lingua italiana tra i giovani emigrati, per la formazione professionale, l'informazione e la cultura. Si poneva inoltre il problema dell'esercizio effettivo del diritto di voto,

Da sinistra a destra, alcuni protagonisti della storia della Consulta: il primo Presidente Romano Punginelli, Antonio Panieri durante la Prima Conferenza regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione; Immenzo Siggillino, Paul Draghi e Marta Murotti. Le ultime immagini fanno riferimento a due momenti importanti: la Conferenza degli Emiliano-Romagnoli nel mondo, tenutasi a Bedonia (PR) nel 1998 e la Conferenza dei Giovani Emiliano-Romagnoli nel mondo, svoltasi a Rio De Janeiro nel 1999.

UNA GRANDE FAMIGLIA

Non si possono dimenticare, in questa rievocazione sommaria, le persone che hanno contribuito, o ancora oggi contribuiscono, al funzionamento della Consulta: i passati segretari Renzo Bonoli e Stellina Barbieri, l'attuale segretaria Giovanna Stanzani, la funzionaria Katia Guizzardi, le collaboratrici Cinzia Farinella, Paola Monti, Catia Fabbri e Romina Kniaz, Claudio Bacilieri che cura la newsletter e il sito internet degli emiliano-romagnoli nel mondo. Al settore emigrazione danno il loro prezioso contributo Marco Capodaglio nella sua veste di responsabile dei Rapporti Internazionali della Regione, Roberto Franchini in qualità di responsabile del Servizio Stampa e Informazione della Regione e direttore della rivista ER, Cinzia Leoni dell'ufficio stampa della Giunta regionale, Marina Leonardi del sito ReportER. La Consulta cresce con l'impegno di tutti i consulenti e dei membri del comitato esecutivo: Romeo Broglio, Valter Reggiani, Emilio Dalmondo, Giancarlo Roversi, Marta Murotti, Antonio Parenti, Salvatorico Usai, Fausto Desalvo.

Il futuro è, naturalmente, dei giovani: del gruppo che già partecipa alle riunioni della Consulta, dei ragazzi che frequentano lo stage di "Boomerang" con sempre maggiore interesse e profitto, dei molti che si sono messi in luce alla Conferenza di Montevideo portando idee e progetti. A loro toccherà prendere in mano le redini dell'emigrazione per continuare a condurre, negli anni a venire, la Consulta nell'affascinante mondo della "de-territorializzazione", della multiculturalità, degli scambi economici che nascono da suggestioni culturali, delle affinità elettive e linguistiche che si tramutano in occasioni d'oro nell'era della globalizzazione.

Prima di passare il testimone alle nuove generazioni, bisogna rendere omaggio all'intelligenza e alla passione di chi le ha precedute, e anche di chi non c'è più, come Paul Draghi di New York o Bruno Ugolotti di Lima (Perù). Impossibile nominare tutti coloro che hanno contribuito al successo della Consulta. Cominciamo con il ricordare i "grandi vecchi" Marco Marmioli di San Paolo del Brasile, Zeno Dardi di Melbourne, Laude Canali di Mendoza (Argentina). E poi Adelmo Tosi di Stoccolma, Bruno Melandri di Lima, Fernando Pezzoli di Santiago del Cile, Maria Luisa Piermartiri di Curitiba (Brasile). E ancora: Marina Piazza di Mexico City, Renzo Losi di Londra, Stefano Cavaciuti di Parigi, Giovanni Zaccarini di New York, Giovanni Capirossi di Mexico City, Emilio Coccia di Johannesburg, Paola Giacometti di Vancouver, Bruno Diazzi di Monaco di Baviera, Roberto Cardinali di Londra, Giuliana Castellani di Parigi, Giuseppe Maggioni di Ginevra, Silvana Mangione di New York e, tra i consulenti più giovani, Monica Rizzo di Mar del Plata, Marilina Bertoncini di Buenos Aires, Claudio Melloni di Montevideo, Martina Giuffredì di Caracas. Tra i "seniores" vi sono anche Dante Bigliardi, Luigi Tagliaferri, Silvano Ridolfi, Salvatorico Usai, Marta Murotti che hanno dato, come Pier Antonio Zavatti, un contributo decisivo alle iniziative della Consulta nella loro veste di esponenti di associazioni che avevano radici profonde fra i lavoratori e le famiglie emigrate, come Filef, Migrantes, Acli, Istituto F. Santi. Sempre tra gli "italiani", assidua è stata la presenza in Consulta di Fausto Desalvo dell'Università di Bologna, di Carlo Bacchilega della Cgil e di Lorenzo Maccaferri di Unioncamere.



per favorire la partecipazione degli emigrati allo sviluppo della società italiana. L'incontro di Barquisimeto seguì di qualche mese la prima Conferenza regionale delle associazioni di immigrati. Il rapporto di queste associazioni, deboli e divise su tutto, con le amministrazioni locali non era facile, e di nuovo si chiese la riformulazione della legge 14/1990 per meglio distinguere e separare immigrazione ed emigrazione. Nel '95 i dati erano questi: circa 80 mila stranieri presenti in regione, provenienti da oltre cento nazioni con in testa Marocco, Tunisia e Cina; e circa 100 mila emiliano-romagnoli all'estero, sparsi per una ventina di paesi e quattro continenti.

La riunione della Consulta nell'autunno '94 riguardò interamente la proposta di modifica della legge 14, ma la scadenza della legislatura passò il testimone alla successiva Consulta, nominata nel novembre 1995 dal presidente della Regione Pier Luigi Bersani. Nel giugno '96, il nuovo presidente della Regione Antonio La Forgia sostituì il dimissionario Moris Bonacini con Ivo Cremonini, confermato nel suo ruolo di presidente della Consulta anche per la legislatura 2000-2005 dal presidente della Giunta regionale Vasco Errani.

1998: la Seconda Conferenza regionale

Il primo atto di Cremonini fu di dar luogo alle pre-conferenze preparatorie della Seconda Conferenza regionale dell'emigrazione emiliano-romagnola. Riunire di nuovo gli "stati generali" dell'emigrazione, quattordici anni dopo la Prima Conferenza di Torre Pedrera, era un impegno assunto dalla precedente Giunta regionale: si voleva affrontare la crisi d'identità dell'associazionismo all'estero, conseguente alla trasformazione dell'Italia da

paese esportatore di manodopera a paese importatore. La Seconda Conferenza si svolse a Bedonia (Parma) nel settembre 1998. La sfida assunta da Cremonini era questa: prendere atto della crisi dell'associazionismo organizzato in terra d'emigrazione, del disinteresse delle nuove generazioni fuori d'Italia verso le manifestazioni nostalgiche e le rivendicazioni anacronistiche, del ridimensionamento del fenomeno migratorio rispetto alla "emergenza immigrazione", ben più importante per gli italiani in patria. Nello stesso tempo, dando sostanza, non solo lessicale, alla trasformazione delle nostre collettività da "emigrati" a "italiani all'estero", Cremonini si proponeva di compiere scelte innovative soprattutto per i giovani, di intercettare la curiosità verso il paese e la regione d'origine. Il rinnovato interesse per la lingua italiana, la cultura e le vicende nazionali era motivato dalle buone prospettive di lavoro e di formazione professionale presenti nelle regioni più dinamiche, particolarmente appetibili per le nuove generazioni cresciute in America latina, e dalla nuova e positiva immagine internazionale dell'Italia, divenuta la settima nazione più industrializzata del pianeta. D'altra parte la Regione, per continuare ad investire sui corregionali all'estero, aveva bisogno di considerarli non un "vuoto a perdere" ma una "risorsa" da utilizzare nello scenario internazionale, sia per fronteggiare i profondi mutamenti imposti dalla globalizzazione sia per gestire con più efficacia i rapporti bilaterali con i diversi paesi di emigrazione. All'obiettivo della proiezione mondiale dell'economia regionale poteva dunque concorrere la busi-

ness community emiliano-romagnola nel mondo, ormai pienamente inserita nelle dinamiche locali dei paesi d'accoglienza.

Internet, formazione e comunicazione: cambiano le strategie

Senza trascurare iniziative quali i soggiorni in regione di giovani provenienti dall'America Latina e di anziani in Riviera, le colonie estive sull'Appennino per i ragazzi, l'assistenza alle famiglie in difficoltà (per affrontare la crisi argentina del 2001 la Regione ha fatto una legge specifica), Cremonini ha dato nuovo impulso all'associazionismo e si è concentrato sui giovani, sulla loro formazione post-laurea e professionale, sui corsi di lingua italiana (anche per via telematica), sull'informazione. La diffusione all'estero dell'identità culturale dell'Emilia-Romagna è andata di pari passo con il rafforzamento dei legami economici e sociali tra la Regione e i paesi d'accoglienza. L'orientamento della Regione era ispirato al fortunato slogan: *think global, act local*.

"Diversamente da Ulisse, gli emigrati (...) - scrive Gabriella Rovagnati nella postfazione allo straordinario libro dello scrittore tedesco W.G. Sebald, *Gli emigrati* - non rivedono in concreto la propria casa, non ritrovano una nutrice in grado di riconoscere le loro ferite e di accoglierli o raccogliarli in una comunità, per cui restano condannati alla solitudine; nel contempo, però, sono tormentati dalla memoria e costretti al ritorno almeno nella loro intimità". Di qui la necessità di favorire occasioni di incontro, sollevare il velo di nebbia dell'oblio, recuperare affetti e sollecitare scambi e progetti con una

regione come l'Emilia-Romagna che, diversamente dal passato, appare oggi dinamica e ricca di opportunità.

Nei quasi nove anni della presidenza Cremonini, le associazioni di emiliano-romagnoli all'estero sono passate da 87 a 118; sono state assegnate numerose borse di studio per corsi di perfezionamento post-laurea presso le Università di Bologna e di Parma; è giunto alla ottava edizione il progetto "Boomerang", grazie al quale ogni anno giovani corregionali possono svolgere stages presso aziende della nostra regione. Il vecchio trimestrale d'informazione "Emilia-Romagna Emigrazione" è stato trasformato nell'apprezzata rivista "ER" e nell'allegata newsletter; sono nati il sito "ReportER" dedicato ai giovani e il portale www.emiliano-romagnolinelmondo.it, mentre è in fase d'avvio il progetto di una radio digitale per i giovani e le collettività all'estero. E' stata incoraggiata la formazione a distanza attraverso Internet, con un progetto sperimentale di campus virtuale per conseguire una laurea on line in lingua e cultura italiana e con i corsi destinati agli operatori linguistici. E' stata completata la dotazione informatica delle associazioni, cui sono stati forniti personal computers e collegamento in rete.

Sei importanti appuntamenti in nove anni

Il cambiamento di rotta, rispetto alle precedenti politiche assistenzialistiche, è frutto della convinzione che l'emigrazione non sia una semplice questione residuale, un retaggio del passato, ma una presenza dinamica, una ricchezza da potenziare, un'opportunità unica: infatti l'Italia è la sola, tra le grandi nazioni industrializzate, a poter contare su oltre quattro milioni di persone (sessanta se si considerano tutti i discendenti) che in ogni parte del mondo ne diffondono i valori, la cultura, la lingua. Questo prezioso serbatoio di italianità gioca natu-

ralmente a favore anche delle Regioni d'origine degli italiani all'estero, che hanno l'opportunità di farsi conoscere appoggiandosi sulle proprie comunità e sulle proprie associazioni. Ma se, finalmente, le modifiche costituzionali hanno riconsegnato ai connazionali all'estero il pieno esercizio del diritto di voto in loco già a partire dalle prossime elezioni politiche, il cruccio, per l'Emilia-Romagna, è di non essere riuscita a varare, nella legislatura che si chiude, una nuova legge per l'emigrazione, più aderente alla mutata realtà sociale ed economica. Sostituire la legge 14 sarà compito del prossimo Consiglio regionale. Quello in scadenza, in ogni caso, ha inserito - primo in Italia - nel nuovo Statuto regionale, in uno degli articoli iniziali, il riferimento agli emiliano-romagnoli nel mondo come risorsa e parte integrante della società regionale.

Oltre alle numerose missioni all'estero e alle periodiche riunioni della Consulta (due volte l'anno, in primavera e autunno), sono stati organizzati sei appuntamenti di grande rilievo: nel 1998 a **Bedonia** la già ricordata *Seconda Conferenza degli emiliano-romagnoli nel mondo*; nel 1999 a **Rio de Janeiro** la *Prima Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo*; nel 2000 a **Bologna** la *Seconda Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo*; nel 2004 a **Rimini** la *Conferenza degli emiliano-romagnoli d'Europa* e a **Montevideo**, in Uruguay, la *Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli delle Americhe e d'Oceania*. Il sesto e ultimo appuntamento è la celebrazione a **Salsomaggiore** del *Trentennale della Consulta* che vede riuniti, oltre ai consultori, i presidenti delle 118 associazioni e alcuni corregionali che hanno dato lustro all'Emilia-Romagna nel mondo. Il Trentennale può essere considerato la *Terza Conferenza* dei corregionali all'estero, sette anni dopo Bedonia e ventuno dopo Torre Pedrera.

L'italiano declinato nelle varie lingue, piegato alle diverse inflessioni, "aromatizzato" con sinuose cadenze o suffissi improbabili, è l'esperanto dell'emigrazione, una lingua globalizzata che fa tenerezza, come i piatti della nostra cucina preparati all'estero con ingredienti locali.



In alto: anni '50, l'aula di disegno della Scuola Italiana di Montevideo fondata nel 1886.

Sotto, alcune immagini storiche, tratte dal volume "Lo sguardo altrove", che narra la grande avventura dell'emigrazione del secolo scorso, tra difficoltà, speranze e nostalgia.



Galleria fotografica

Trent'anni di 'amarcord': com'è cambiato il volto dell'emigrazione, da disagio a opportunità.

Tra il 1870 e il 1970 circa 27 milioni di italiani hanno lasciato una vita di stenti in patria per cercare fortuna aldilà delle Alpi o oltre l'Oceano. All'inizio del Novecento più della metà degli abitanti di São Paulo e di Buenos Aires erano italiani. Ancora oggi nella capitale argentina una persona su cinque è originaria della Penisola. Di questa enorme massa di persone non moltissimi provenivano dall'Emilia-Romagna. La nostra è stata un'emigrazione di qualità, più che di quantità. Ha avuto, certo, i suoi luoghi, i suoi momenti topici: in Brasile, Resende-Porto Real nel 1875 e Ubà-Zona da Mata nel 1889; in Cile, Capitan Pastene nel 1904-05 e Ushuaia, la città più meridionale del pianeta, in Argentina nel 1948. In tutto **tra il 1876 e il 1976 se ne sono andate dalla nostra regione un milione e 163mila persone. I corregionali che hanno conservato la cittadinanza italiana sono 129.707** (dati Istat riferiti al maggio 2000), pari al 3,5 per cento della popolazione residente in Emilia-Romagna. Eppure si tratta di un'emigrazione che ha lasciato il segno, per l'apporto decisivo che i corregionali hanno dato allo sviluppo dei paesi d'accoglienza: basti pensare al successo dei parmigiani a Londra nel settore della ristorazione, o al fatto che sono opera di emiliano-romagnoli - solo per fare alcuni esempi - il più importante teatro dell'Uruguay, gli edifici storici di Belém in Brasile, la fondazione di Fairbanks (la maggior città dell'Alaska), l'esplorazione di vaste regioni della Colombia e del Venezuela, il tracciato della ferrovia che collega le Ande argentine all'Atlantico.

Un volume realizzato dalla Consulta grazie all'Istituto F.Santi, Renzo Bonoli e l'architetto Rocchino Mangieri, "Lo sguardo altrove", raccoglie il patrimonio fotografico di un secolo d'emigrazione dalla nostra regione, a partire dall'epopea di Capitan Pastene. Lo stesso Bonoli ha inserito in un DVD che sarà presentato a Salsomaggiore in occasione del Trentennale della Consulta, gli scatti più significativi di questa lunga storia, alcuni dei quali sono qui pubblicati insieme ad altre immagini che illustrano gli anni più recenti. Gli incontri periodici della Consulta, la coesione e l'espansione della rete associativa, il calore e l'affetto con cui sempre sono accolte le delegazioni regionali in missione all'estero, sono ben documentati da queste fotografie.

Lo testimoniano i volti sorridenti dei giovani che dall'Australia o dall'Argentina, dal Belgio o dal Canada, vengono in regione per uno stage, un master, un viaggio, un soggiorno premio, o semplicemente per riscoprire le proprie radici.



*Dall'alto:
un momento della Conferenza
dei Giovani di Rio De Janeiro;
il Presidente della Regione Vasco Errani ed il Presidente
della Consulta Ivo Cremonini
a Necochea (Argentina) nel 2002.*



*I naufraghi della storia
sono divenuti comunità stanziali
ben inserite nel territorio d'accoglienza,
a cavallo tra due culture. La fotografia
non è più il luogo del rimpianto,
il deposito della lontananza,
ma l'evidenza di un cambiamento.*



*Il gruppo giovani della Consulta.
Qui a fianco:
un momento delle celebrazioni tenutesi
a Capitan Pastene, in occasione
del centenario della fondazione (1904-2004).*



Lo staff della Consulta.



*A sinistra, i giovani
partecipanti allo stage
Boomerang, Bologna 2004.*

Il programma delle attività 2005

Tanti progetti e alcune novità, come la radio digitale, le rassegne di cinema, un corso per giovani imprenditori.

I corsi di lingua e cultura italiana

Gli interventi per **rafforzare la conoscenza della lingua e della cultura italiana** rientrano tra quelli maggiormente richiesti dalle nostre associazioni all'estero e costituiscono il presupposto fondamentale per realizzare gli altri obiettivi della Consulta.

Ai corsi per operatori culturali svolti in loco, si sono affiancate, a partire dal 2003, nuove modalità di insegnamento con l'introduzione dei laboratori linguistici telematici. Attraverso la Ciid (Cooperativa insegnanti di iniziativa democratica) si realizza un corso a Bologna di formazione di tutor per insegnare l'uso del Laboratorio telematico. Il passaggio successivo sono i corsi con cui si trasferiscono competenze ad operatori culturali in diversi Paesi e l'attivazione, ad opera degli stessi operatori, di corsi di primo livello con l'uso del laboratorio.

I corsi di laurea on line

Un'altra attività necessaria per migliorare la conoscenza della lingua e della cultura italiana è quella svolta dal 2003 dall'ICON (Italian Culture on the Net), un consorzio di 23 Università italiane grazie al quale sono assegnate ogni anno dieci borse di studio per l'ammissione al **corso di laurea on line in "Lingua e cultura italiana per stranieri"**, riservate a discendenti di emigrati emiliano-romagnoli.

Il corso di laurea è triennale e, pertanto, le borse di studio riguardano l'ammissione al primo anno o, previa verifica di merito, al secondo o al terzo.

L'informatizzazione e l'interazione a distanza

E' iniziato nel 1999 il **Progetto Internet** con cui la Consulta ha via via dotato le nostre associazioni di un parco computer in rete, rispondendo alla necessità di un forte canale comunicativo che permettesse alle comunità all'estero un collegamento in tempo reale con la regione d'origine.

Completata la dotazione telematica alle associazioni, nel 2005 parte il progetto di "Interazione a distanza", in cui sono coinvolti i Centri per l'impiego regionali. Per realizzarlo, l'URP affianca allo "Sportello informativo" - con il quale già offre sul sito degli emiliano-romagnoli nel mondo informazioni puntuali su cittadinanza e soggiorno, assistenza sanitaria, lavoro, previdenza, studio e formazione - un servizio di risposte personalizzate in grado di consentire ai giovani coregionali di effettuare colloqui per la ricerca di lavoro direttamente dalle sedi delle associazioni.

La formazione dei redattori di ReportER

Negli ultimi quattro anni, 22 giovani provenienti da Australia, Argentina, Brasile, Canada, Uruguay, Cile, Germania, Belgio e Romania, tutti proposti dalle nostre associazioni all'estero, sono stati coinvolti nel **Progetto ReportER**.

I ragazzi hanno partecipato a un corso formativo e a uno stage presso il Servizio Stampa della Regione, dove hanno imparato a utilizzare Front Page, a realizzare pagine web, a gestire un proprio sito (quello dell'associazione di riferimento), a scrivere e pubblicare news da ogni parte del mondo. Dal 2001, per sollecitare i giovani coinvolti ad arricchire e costantemente aggiornare il sito, è stata costituita una redazione a Bologna. Nel 2005 saranno quattro i giovani che effettueranno lo stage presso il Servizio Stampa della Giunta regionale.

La radio digitale

Alla Conferenza di Montevideo è stato presentato dall'associazione di Rosario (Argentina), e favorevolmente accolto da tutti i giovani presenti, un progetto per la realizzazione di una **radio on web in grado di veicolare informazioni e contenuti attraverso le associazioni**.

La radio, specie se arricchita dei contenuti informativi e di comunicazione che la tecnologia digitale consente, è il mezzo di comunicazione più adatto per soddisfare le esigenze delle nuove generazioni degli emiliano-romagnoli nel mondo che, come ha recentemente illustrato una ricerca del Ministero degli Esteri e del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, faticano a riconoscersi nel mondo associativo esistente e nei tradizionali canali informativi.

I giovani chiedono sempre di più informazioni sulla situazione attuale della loro terra d'origine, sulla cultura, l'economia, le possibilità di studio e lavoro, come pure strumenti per comunicare le loro esperienze e la loro cultura, attraverso la cosiddetta "comunicazione di ritorno". Sono quindi più interessati ai nuovi linguaggi comunicativi e in generale alle nuove tecnologie. La radio digitale consente di dare vita ad uno spazio comune di incontro di diverse culture di cui i nostri giovani emiliano-romagnoli nel mondo sono protagonisti, allo scopo di fornire contributi alla creazione di una identità culturale comune e condivisa.

I soggiorni per i giovani

Anche questa è un'esperienza consolidata negli anni, che dal 2002 si alterna ad "America Latinissima" (conccorso che consente ad alcuni giovani coregionali del Sud America di vincere un soggiorno in Italia) e che prevede anche un **corso intensivo di lingua italiana per l'intera durata del soggiorno**, tenuto da docenti professionisti.

Ai soggiorni partecipano giovani segnalati dalle associazioni all'estero, in base a criteri di rotazione.

Il Progetto Cinema

Oltre alle manifestazioni organizzate dalla Consulta, per forza di cose in numero limitato, **momenti di promozione della nostra regione** possono essere le rassegne cinematografiche.

In collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna, si possono costruire rassegne tematiche di opere che raccontano il nostro territorio oppure personali dedicate a registi emiliano-romagnoli.

Le iniziative per gli anziani

Sono molti anni che la Consulta ospita anziani emigrati per un breve periodo di vacanza nelle località della nostra Riviera. Dal 1999 l'iniziativa, prima riservata a coregionali dei Paesi europei, si è allargata a piccoli gruppi di anziani in precarie condizioni economiche provenienti dai Paesi extraeuropei.

Per questi ultimi, che non avrebbero altre possibilità di rivivere la terra d'origine, è previsto anche un programma di visite guidate ad alcune località della regione di particolare interesse. A tutti sono offerti momenti di svago e di gioco, e visite culturali alle città vicine.

www.emilianoromagnolinelmondo.it

In stretta collaborazione con il Servizio Stampa e Comunicazione della Regione e con l'URP (Ufficio Relazioni con il Pubblico), nel 2002 è stato realizzato il nuovo portale della Consulta e delle associazioni all'estero, www.emilianoromagnolinelmondo.it. Vi si trovano notizie sempre aggiornate e informazioni utili per i coregionali nel mondo, che possono dialogare con la Regione e vedere pubblicati i loro contributi, le loro storie, segnalare temi di loro interesse, diffondere le iniziative delle associazioni e delle comunità di riferimento. Nel 2004 il portale si è arricchito della nuova veste grafica e dei nuovi contenuti che contrassegnano il sito ReportER, specificamente dedicato ai giovani.

Assegni studio post-laurea

L'iniziativa si realizza in collaborazione con le Università di Bologna e di Parma, il Consorzio Symposium e le Aziende regionali per il diritto allo studio, che mettono a disposizione ogni anno accademico **posti-alloggio gratuiti e l'accesso alle mense universitarie** per una decina di giovani di origine emiliano-romagnola, per frequentare un master presso gli atenei di Bologna e Parma.

Otto anni di "Boomerang"

Quella del 2005 sarà l'ottava edizione di "Boomerang". Si tratta di un'iniziativa innovativa che è riuscita a cambiare il modo di relazionarsi della Regione con le proprie comunità all'estero. "Boomerang" implica infatti un forte coinvolgimento dei **giovani che vengono a svolgere stage presso aziende dell'Emilia-Romagna** e fornisce contemporaneamente alle stesse aziende uno strumento in più per operare oltre i confini nazionali. "Boomerang" raggiunge gli scopi di mantenere vivi i rapporti culturali ed economici con la Regione e offre alle aziende del territorio l'opportunità di sondare nuovi mercati. Alla buona riuscita del progetto contribuiscono le nostre associazioni all'estero che segnalano i giovani: tecnici e laureati con ottimi curricula inseriti in una banca dati a disposizione delle imprese emiliano-romagnole.

Auto-imprenditorialità

Grazie all'intervento dell'assessore regionale alla formazione professionale, Mariangela Bastico, nel 2005 si realizza, in collaborazione con la Provincia di Ravenna e l'Unioncamere regionale, **un corso di formazione per 15 giovani aspiranti imprenditori, provenienti da Paesi dell'America Latina, nel settore agro-alimentare**.

Il corso prevede circa 300 ore da dedicare sia alla teoria sia alla pratica in azienda. Sono coinvolte prevalentemente aziende ortofrutticole di import-export.

Coinvolgere le comunità emiliano-romagnole all'estero nella diffusione della lingua italiana; favorire un collegamento più organico tra la Regione e le proprie associazioni, e tra le stesse associazioni, i consultori e il gruppo Giovani della Consulta; realizzare progetti di comunicazione espressamente rivolti alle nostre comunità nel mondo e promuovere l'immagine dell'Emilia-Romagna all'estero: questi gli obiettivi della Consulta per il 2005.